

## Invalidità, causa di 30 anni dal sapore di una beffa

Gregorio direttore, sono domiciliato e residente a Napoli. Inoltrai ricorso avverso al parere della C.M.O. di Roma, che aveva respinto la mia domanda di aggravamento, in quanto già titolare di pensione a vita di invalido per servizio, nel lontano 1978, e rimanendo in attesa di un riscontro da parte del Ministero Difesa Marina. Trascorsero così 30 anni. Ormai abituato alla lungaggine burocratica, ero rassegnato alla non accettazione del mio ricorso. Solo nel 2007 la Corte dei Conti di Napoli mi chiese se ancora intendessi proseguire nel mio ricorso. Alla mia affermazione, lo scrivente nominò un legale ed al pari consegnò due perizie mediche legali. La causa oltre i 30 anni, ha richiesto altri due anni ed è alla data ancora in corso di epilogo. Desidero evidenziare il fatto che le perizie da me presentate non hanno avuto alcun peso sull'esito della causa perché datate nel 2008. Come avrei potuto presentare le due perizie con la data del 1978 se esse sono state da me fatte nel 2009? La vergogna sta nel fatto che oltre al danno anche la beffa. Era più serio se la mia domanda di aggravamento fosse stata respinta. A quale titolo sono stato a decidere sul prosieguo se poi il Tribunale ha già deciso di confermare quanto già deciso dalla Commissione Medica nel 1978? È stato solo una farsa, una sceneggiata. Il Tribunale della Corte dei Conti di Napoli ha solo riconfermato il rigetto della mia domanda senza appello e senza alcun legale perché ho revocato in segno di protesta la presenza del mio legale, perché ho ritenuto che anche la sua presenza sarebbe stata solo puramente simbolica in quanto nulla avrei potuto fare per ribaltare la sentenza che si pronuncerà il prossimo 21 maggio.

Mario Salzano, Napoli

## De Magistris senza pudore, dovrebbe evitare la politica

Caro direttore, il dottor Luigi De Magistris, napoletano, eurocandidato per l'Idv dipietrista, durante la

## LA VIGNETTA DI MALATESTA

## Troppo debole la sua candidatura



trasmissione 8 e mezzo (LA7 20 aprile) ha fatto (anzi: reiterato) delle affermazioni stupefacenti. Secondo De Magistris, soltanto quando ha appurato che non avrebbe più potuto fare il pm - cioè il suo sogno da bambino, forse per emulare il padre magistrato - ha ritenuto opportuno candidarsi e collocarsi in aspettativa elettorale. I motivi di questo impedimento sono noti: De Magistris sostiene che a causa delle sue inchieste scomode in quei di Catanzaro, sarebbe stato oggetto denunce da parte di colleghi, di ispezione ministeriale e di deferimento disciplinare al Csm: da ciò il suo trasferimento a Napoli, deciso dal Csm, dove svolgeva le funzioni di gip. Ma non è tutto: dopo aver formulato delle ripetute denunce alla procura di Salerno, atteso quanto poi accaduto (rimozione del procuratore di Salerno e trasferimento di alcuni pm che indagavano sui fatti denunciati dal nostro), De Magistris si è convinto definitivamente che alcuni pezzi dello Stato e delle Istituzioni non solo lo hanno punito, ma hanno di fatto insabbiato e rese vane le sue denunce, onde la decisione di candidarsi e, se eletto, di dimettersi dalla magistratura. Ora, viene da chiedersi: il De Magistris, magistrato da 15 anni e figlio di magistrato, quando ha vinto il concorso non sapeva che nella sua carriera avrebbe

potuto ricoprire incarichi sia requirenti che giudicanti? Come poteva pensare che avrebbe svolto le funzioni di pm per tutta la carriera, laddove non era prevista né la separazione delle funzioni, né la separazione delle carriere? Ma vi è di più: il De Magistris sostiene che in Italia in questi anni il Piano di Rinascita Nazionale progettato dalla Loggia P2 è in corso di attuazione: ma quel piano non prevede, tra l'altro, anche una legge che introduca la separazione delle carriere tra requirenti e giudicanti? Insomma, par di capire che il De Magistris avrebbe voluto fare per tutta la carriera soltanto il pm, laddove questo non è possibile, ancorché le decisioni sulle carriere dei magistrati spettano al Csm. D'altro canto è la stessa magistratura, quantomeno la parte maggioritaria, a sostenere la sua contrarietà alla separazione delle carriere: la cultura della giurisdizione verrebbe infatti frustrata se un magistrato, a parte il fatto che il pm diventerebbe soggetto al potere esecutivo. In sostanza, prescindendo da quanto dice che gli è accaduto, il De Magistris avrebbe potuto realizzare il suo sogno soltanto se nel nostro ordinamento fosse stata introdotta la separazione delle carriere tra requirenti e giudicanti, cioè uno dei punti cardinali del piano diuista. Giuseppe Nitto, Napoli

## L'OPINIONE

di BRUNO RUSSO

## La liberazione dalla libertà: l'ossessione di essere sottomessi e l'eterna illusione

Rannicchiata nel sottoscala di una vecchia dimora prospiciente al corso Vittorio Emanuele, una nonna tremava stretta dal freddo mentre due metri più in là, le sue figlie costituivano un'unica confettura da tenere relegata nello sgabuzzino, serrato a dovere, il tempo necessario per schivare la follia della fuga dei tedeschi che al loro passaggio prendevano le più belle ragazze per scudo o per portarselo con loro. Alcuni quartieri di Napoli furono interessati da questa ed altre razzie, nella disperazione del militare che inizia a capire che ha lottato e ucciso inutilmente, per valori mai risultati vittoriosi, non importa se per la codardia di un alleato diviso o per la pazzia di un leader. Così fuggono, come topi rincorsi da altri topi, strisciando sotto i tetti, con l'occhio divolto dell'animale che fugge la mattanza, schiva il macello e divora ogni nemico, portandosi con sé, nell'immagine della bellezza che non si può non rapire, la nostra bellezza. La fotografia più tetra della fine della II guerra mondiale è questa, così come raccontata ai loro figli o nipoti, da coloro che l'hanno vissuta in prima serata, sulla propria pelle. La disperazione della sconfitta è anche peggiore di questa, perché i napoletani nel vedere tali immagini non gioivano, ma riflettevano perplessi, meditavano. Il tatto dell'abitudine, la sensibilità della sottomissione, poneva un popolo da sempre sotto altrui vessilli, nell'attesa di un altro dominatore: l'opportuno arrivo degli alleati, il braccio calato dal cielo per alzare i sofferenti verso la luce, fu anche la liberazione dalla libertà, ovvero dalla possibilità di essere liberi di un futuro senza uno stampo o una egida. Amare l'America non è cosa difficile, ma oggi parliamo di Usa mentre allora si chiamava America, e nel gergo nostrano, trovare l'America, significava ricchezza, fortuna, tutto ciò che poteva essere soluzione per un male, brillando come stelle separate da strisce luccicanti. Siamo con loro, consanguinei di una emigrazione che ha aperto nuove finestre su un mondo oscuro, come a tappe è stato il nostro suolo europeo sotto l'influenza di interessi e poteri, che la storia non ha finito di descrivere. La nostra destinazione invece, è proseguita per essere dipendente da qualcuno o qualcosa, frapponendo tra il riso amaro e il rock, la possibilità sprecata di coniugare una parola diversa da "ora e sempre resistenza" che ha inaviso il futuro. L'America

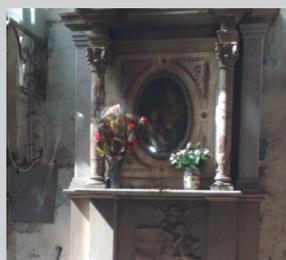


con due emme, era il paradiso artificiale dei nostri sogni non sospetti. In un mio viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, un italoamericano si mostrava visibilmente emozionato: tornava nella sua Italia, che non vedeva da più di 55 anni! ero più io che descrivevo la sua patria che lui a ricordarsela, avvolti nelle poltrone di un magico volo della Delta Airlines. Mi sovvenne ad un tratto di chiedergli cosa sapeva dell'Italia, cosa immaginava fosse successo in tutti questi anni, ma lui non sapeva nulla, non gli interessava niente. Poi, convinto che io non fossi convinto, prese una foto sbiadita dal suo portafoglio e me la diede, dicendo che era l'unica e l'ultima immagine che aveva portato in America. Era Benito Mussolini, impetrorato e con il suo sguardo scavato e bollente. Io gli chiesi se era un nostalgico o un suo conoscente; ma non era nulla di tutto questo; aveva solo fermato il tempo, aveva immobilizzato la storia in una cartolina, per entrare in un'altra dimensione, in una realtà diversa. La sua versione delle cose mi lasciava stupito, specialmente quando mi disse con gli occhi lucidi: amo la mia Patria, più di ogni altra cosa, ma è come una figlia, certe volte fa male vederla crescere, specialmente se sai che un giorno sarà troppo diversa da te, come gli occhi dei miei amici, ammalati da sigarette, barre di cioccolato, chewing-gum, come se fosse tutta la loro vita, il futuro, la luce dopo le tenebre, la liberazione dalla libertà di avere l'opportunità di essere per una volta se stessi.

## La curiosità

a cura di Mimmo Sica

## Sant'Antonio De Curtis: luci sempre accese contro gli spiriti maligni



to croci in legno con l'immagine di Cristo dipinta sopra. A mano a mano che i quadri e le croci erano pronte, ne faceva collocare uno in ogni luogo di maggiore passaggio. Il quadro della Vergine veniva alloggiato in una nicchia; la Croce su un piedistallo. Per ciascuno di essi il domenicano procedeva ad una vera e propria "inaugurazione" con annessa solenne benedizione. Ai lati della nicchia o del Crocifisso faceva, poi, accendere due fanali. Ed ecco il colpo di genio: padre Rocco raccomandava ai fedeli, che accorrevano sempre più numerosi, di non fare spegnere mai i fanali, soprattutto di notte, così da tenere lontani tentazioni e peccati. Iniziò, quindi, una gara da parte dei cittadini per acquisire il privilegio di mantenere sempre accesi i lam-

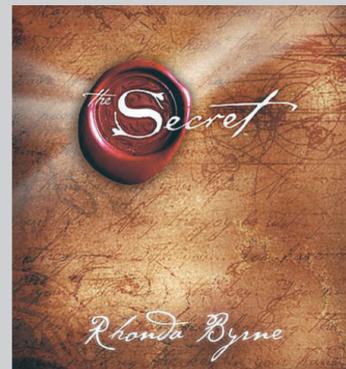
pioni di ogni "edicola votiva" e di ogni crocifisso. Ben presto la città fu interamente illuminata. Queste edicole e questi crocifissi li troviamo tuttora numerosissimi girando per le strade e per i vicoli della Napoli antica. Molto dobbiamo certamente a padre Rocco, ma le loro origini risalgono a tempi remoti; l'uomo da sempre ha avuto il culto della divinità tutelare. I Lari e i Penati, ad esempio, erano gli dei romani che proteggevano la casa e la famiglia. Curiosità: percorrendo via Santa Maria Anteseaccula, l'antica e labirintica strada del rione Sanità, all'altezza del numero civico 92, di fronte all'edicola votiva della Madonna (nella foto a destra), c'è n'è un'altra con il busto di Totò (nella foto a sinistra). Il Principe è stato beatificato dai suoi concittadini!



## Sex and Naples

a cura di Mariagrazia Poggiagliolmi

## Ecco "Il Segreto" che cambierà la tua vita: pensare al presente



Oggi vi voglio mettere al corrente di una importante "rivelazione" che mi è stata fatta. Mi rivolgo a donne e a uomini che leggono con passione la mia rubrica ed ai quali desidero anche per questo regalare un "segreto" d'amore. Qualche settimana fa, nello spogliatoio della scuola di ballo "Makumba", mentre mi preparo per una nuova lezione di danza, mi imbatto nella "luminosità" della mia carissima amica Alessandra. E' più bella e radiosa che mai e con mio grande piacere glielo faccio notare. Basta un secondo e subito mi svela la "key" del suo benessere. Si chiama semplicemente: "The Secret" (nella foto). Cosa è? Un libro scritto da Rhonda Byrne e che detiene, fra le sue strabilianti pagine, un segreto ai più sconosciuti. Un segreto che è la "medicina" per affrontare nel modo giusto la vita e riuscire ad ottenere da questa, tutto ciò che si desidera. A molti sembreranno solo chiacchiere quelle che sto dicendo, ma non è così. Io ho subito creduto alla mia amica, dato che è una persona oltremodo razionale e imponentemente affidabile e così ho iniziato a fare le mie accurate ricerche e non trovando il testo in italiano, l'ho letteralmente divorato in spagnolo.

Dagli albori dei tempi esiste una legge: la legge dell'attrazione che regola l'Universo in ogni momento della nostra esistenza, in tutte le cose che sperimentiamo. Attiviamo questa legge attraverso la mente. Noi siamo in poche parole vere e proprie "imàn", calamite. I nostri pensieri sono "magnetici" ed attraggono tutte le cose che desideriamo. E' per questo di fondamentale importanza pensare ed "infuocarsi" in "pensamientos positivos" e non "negativos". A diffondere "Il Segreto" ho scoperto che è anche l'attore Marco Columbro, che in una intervista affermò: «L'onda portante del pensiero deve essere sempre una emozione.

Se ad esempio immagino di attirare a me una bellissima ragazza che ho visto e vorrei che entrasse a far parte della mia vita, non devo dire "l'avrò", usando quindi il futuro, ma devo pensare al presente e sentire l'emozione di essere già in contatto con questa ragazza. L'emozione, in poche parole, ci permette di materializzare il pensiero che abbiamo nella nostra testa». Tutto questo, logicamente vale anche per la salute, il lavoro, gli affetti, il denaro, i rapporti interpersonali. Il "Processo creativo" prevede tre fondamentali passi: "chiedi", "abbi fede", e "riceverai".

Se tu lettore, continui a non credere a quello che scrivo fai un piccolo esperimento: ti piace un ragazzo/a, intendi stringere un rapporto con lui/lei, invitarlo/a a cena? A teatro? Al cinema? O ad una mostra? Ma non sai come avvicinarlo/a? Materializza, con un pensiero positivo, ogni giorno, uno spazio preciso dove desideri incontrarlo/a. Vedrai che la "ley de la atraccion" ti farà trovare quello che cerchi! Se vi ho incuriosito troverete altre informazioni sul [www.theseecret.tv](http://www.theseecret.tv). Aspetto le vostre "testimonianze".

m.pogg@virgilio.it